

L'INTERVISTA. Il capitano del Milan parla di questa domenica di silenzio, contro la violenza

Identificato il presunto capo-spedizione rossonero di Genova

Si chiama Raffaele S. e ha 29 anni il primo genovese identificato e denunciato per aver partecipato alla rissa all'esterno dello stadio di Marassi nel corso della quale è stato ucciso Vincenzo Spagnolo. Insieme a lui i carabinieri avevano denunciato già da martedì, per reati che vanno dalla rissa al favoreggiamento, altre nove persone, tra cui il presunto capo del gruppo milanese che avrebbe preparato l'assalto ai genovesi, Maurizio P., 33 anni, impiegato postale. Nei suoi confronti i carabinieri hanno presentato denuncia per rissa aggravata, reato contestato anche a Marco B., di 21 anni, studente; Pierluigi V., 22 anni, studente; Antonio P. 19 anni, abitante a Monza e Stefano C. di 22 anni, studente, pure lui residente a Monza. Sono stati invece denunciati per rissa e favoreggiamento Christian C., 20 anni, impiegato e Salvatore S., 18 anni, elettricista. L'accusa di favoreggiamento è invece scattata nei confronti di Giuseppe L., di 22 anni, studente e Stefano B., 21 anni, barista, entrambi milanesi. I nove tifosi milanesi compariranno davanti al pm Massimo Terzile la prossima settimana. Per quanto riguarda il presunto capo della spedizione contro i genovesi, i carabinieri erano già arrivati alla sua identificazione la notte stessa dell'omicidio, domenica, quando Maurizio P. è stato a lungo interrogato. Già dalle prime informazioni, era emerso che sarebbe stato proprio lui a dar vita alla tragica rissa davanti allo stadio. Intanto, l'attentore, a Genova, ad una fermata del bus, un semperario di 19 anni ha picchiato un ragazzo reo di portare sulle ginocchia un tifoso del Milan. «Ho pensato di vendicare quel ragazzo ammazzato», ha detto il giovane alla polizia. Il ferito, che poi ha ricevuto le scuse dall'aggressore, è stato medicato per contusioni al volto e scoppia frattura del setto nasale e giudicato guaribile in 20 giorni.



Il capitano milanista, Franco Baresi

Baresi: «Zitti, ma riflettiamo»

Domenica senza campionato: gli stadi sono chiusi per lutto. Giusto? Sì per Franco Baresi, capitano del Milan. «Usiamo questa giornata per riflettere, per recuperare i veri valori dello sport». Genoa-Milan il 15 alle 20.30.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCONI

CARNAIO. Una domenica senza calcio. Per riflettere e protestare contro la violenza. Dopo la domenica di sangue a Genova, una domenica senza calcio in tutta Italia. Franco Baresi, capitano del Milan, in diciotto anni di carriera non aveva mai vissuto niente di simile. «Imparare durante la partita che un tifoso è stato ucciso, sentirsi chiamare "assassini"... Tutte le domeniche succede qualcosa di spiacevole, ormai, ma una cosa simile non mi era mai accaduta. Interrompendo la gara ho vinto il buon senso. E oggi è giusto che non si giochi: anche

in questo c'è sempre una prima volta».

Baresi, lei ha vissuto dal vivo gli ultimi 20 anni del nostro calcio, e dunque in diretta l'escalation di violenza attorno al fenomeno denominato del pallone. Ce ne parla?

Quando ho cominciato a giocare, a metà degli anni Settanta, il calcio aveva un contorno molto meno brutale. Meno interessi, meno ricchezza, ma anche meno violenza. Fuori, lontano dagli stadi, c'era la lotta armata, quella sì. E c'erano le Brigate, ma non nelle

Curve: erano le Brigate Rosse, un problema sociale gravissimo, però di matrice esclusivamente politica e dunque molto lontano da quello che era il nostro mondo.

Perché parla al passato? Anche il «nostro mondo» è cambiato?

Soprattutto in questi ultimi anni. Oggi i calciatori vivono molto più la realtà che sta loro attorno, non sono più incollati a un album di figurine o a frasi fatte.

La politica per esempio ha fatto il suo ingresso in maniera massiccia...

Calcio e politica sono due mondi separati e allo stesso tempo vicini. C'è un filo che li unisce. Io però mi chiedo, in questi giorni, da che pulpito vengono certe prediche al calcio, dopo aver assistito in diretta alle risse in Parlamento: il buon esempio dovrebbe venire da lì, prima di tutto. Così, lo sport segue la politica, e viceversa.

Dov'è finita il calcio così felice?

L'osai è sempre stata una favola circoscritta a pochi fortunati. Parlo di me e di alcuni colleghi che hanno guadagnato tanto per fare un

lavoro che continua a divertirli. Ma la grande maggioranza dei calciatori fa soprattutto sacrifici, anche se dall'esterno è comodo parlare sempre genericamente di «miliardi». Sapete quanti sono i calciatori disoccupati? Tanti, ne ho perso il conto. E aumentano ogni anno.

Lei parlava di una «domenica di riflessione». Per chi, in particolare?

Per tutti. Calciatori, tifosi, massa media.

Cominciamo dai calciatori. Lei Baresi porta in giro un'immagine di giocatore-simbolo, leale e onesto. Sono così rari fra di voi?

Tutti i calciatori cercano di essere leali. Poi in partita possono capitare gli inconvenienti: una reazione esagerata, una piccola o grande sceneggiata. Bisogna essere più bravi. Un bell'esame di coscienza non ci farà male.

Non per insistere: ma domenica in Cagliari-Fiorentina ha colpito il caso-Oliveira, protagonista di un ruzzolone fessuto in area con cui si è procurato un rigore; nello stesso momento a Marassi

c'era ancora guerriglia. Insomma, i «cascatori» sono a prova di qualunque cosa...

Sì, dobbiamo essere tutti più onesti. Da questo momento abbiamo responsabilità ancora più precise.

Veniamo al mass-media...

Troppe moviole, troppi processi e controprocessi: si arriva alla partita in uno stato di tensione bestiale. Noi e i tifosi. Ma almeno, noi, quella tensione la sfogliamo giocando...

Guardi, non per difendere la categoria, ma un certo modo di fare tifo, o meglio il «biscardiano», non è poi più tanto di moda, oggi...

Però esiste ancora. Si fanno sempre processi ai singoli episodi. Questo genera polemiche. E dalle polemiche nascono i rancori. E avanti così che la tensione aumenta. Parliamo piuttosto di calcio, di tecnica. Basta chiacchiere, il rigore dato e il rigore non dato. È ora di darci una calmata, tutti.

Veniamo ai tifosi: Baresi ha un rimedio contro i violenti?

Ci vogliono leggi più severe per i

reati commessi allo stadio. Solo per fare esempi recenti: i petardi tirati in campo e sui tifosi avversari a San Siro durante Milan-Napoli e Milan-Fiorentina. Poi, bisogna dare più potere alle forze dell'ordine. Trecento tifosi non possono condizionare le altre migliaia di tifosi. Emarginare i violenti, subito. Perché io per primo, oggi, non porterei mio figlio allo stadio: avrei paura.

In Italia non c'è cultura sportiva, né cultura della sconfitta. Conta solo vincere?

Bisogna sempre provare a vincere, ma questo non toglie che la lealtà, il rispetto dell'avversario e il saper perdere siano altrettanto importanti. A forza di vincere negli anni passati, noi del Milan abbiamo fatto ad accettare le prime batoste. Ma abbiamo capito la lezione, adesso.

Baresi, servirà questa domenica senza pallone?

Mi auguro di sì. Mi auguro che la gente rifletta. Si fermi un momento e si domandi perché si è arrivati a questo.

Calcio, Milan Galliani propone una nuova pay-tv

Il futuro del calcio è un satellite? È quanto sostiene il Milan, per bocca di Galliani. «Dall'1 luglio '96, scaduti i contratti televisivi ora in corso, lanceremo la "Pay per view", (tivi a pagamento tramite la quale l'utente potrà abbonarsi, per esempio, a tutte e 17 le partite in trasferta della sua squadra. La tecnologia come deterrente per le trasferte dei tifosi».

Maratona olimpica dedicata a Martin Luther King

La maratona olimpica di Atlanta 1996 renderà omaggio a Martin Luther King, il premio Nobel per la pace del 1964, assassinato a Memphis nel 1968, che nella capitale della Georgia era nato nel 1929.

Calcio, Cagliari inibito Cellino per quattro mesi

Il presidente del Cagliari, Massimo Cellino, è stato inibito per quattro mesi dalla Corte federale per violazione dell'art. 1 del codice di giustizia sportiva della Figc. La corte si è occupata del caso in quanto Cellino, al quale vengono rimproverate irregolarità amministrative, è consigliere della Lega Professionisti.

Calcio, Maradona: «Vorrei giocare con Caniggia»

«Caniggia mi ha assicurato che se torna in Argentina lo fa con il Racing e non col Boca Juniors», ha dichiarato Diego Armando Maradona ad una tv argentina. Poi, «el pibe d'oro» ha parlato del suo possibile ritorno in campo, a settembre, al termine della squalifica per doping. «Vorrei giocare con Caniggia. Ci sono il 35 per cento di probabilità che io torni in campo».

Pattinaggio A Surya Bonaly il titolo europeo

La francese Surya Bonaly ha vinto ieri a Dortmund (Germania) il titolo europeo di pattinaggio artistico su ghiaccio, battendo la russa Olga Markova e l'ucraina Elena Liaschenko. 15ª l'italiana Tony Bombardieri. Intanto, l'altro ieri i finlandesi Susanna Rakhmova e Petri Kolko si erano imposti nella gara di danza (decima la coppia italiana Barbara Fusar Poli-Maurizio Margaglio).

Formula 1 Inziati i lavori a Imola

Ieri mattina hanno preso il via i lavori di adeguamento alle normative internazionali del circuito automobilistico di Imola (Bologna), che il 30 aprile dovrebbe ospitare il Gp di Formula 1. La concessione edilizia del sindaco di Imola, Raffaele De Brasi, era stata rilasciata poco prima. Manca ancora, comunque, il «nuovo progetto esecutivo».

A «Radio Incontro» volano insulti contro «l'Unità»

Ieri mattina dai microfoni dell'emittente radiofonica romana «Radio Incontro», il conduttore di una rubrica sportiva e alcuni ascoltatori intervenuti telefonicamente hanno lanciato pesanti insulti nei confronti de «l'Unità», per aver pubblicato nelle pagine sportive l'articolo «Noi, ultra per fede politica», con le testimonianze raccolte tra un gruppo di ultra di estrema destra. Intanto, sempre ieri un gruppo romano che si è autodefinito «Ultras senza padroni» ha diffuso un comunicato via-fax, esprimendo le condoglianze alla famiglia Spagnolo. Nella nota, fra le altre cose, è scritto: «Noi proviamo nei confronti di Vincenzo un grande rispetto, il rispetto degli ultras per chi è caduto sul campo. Vincenzo Spagnolo è morto difendendo una mentalità, uno stile di vita; e poi, sull'incontro di oggi tra tifosi a Genova, noi non partecipiamo a queste ipocrite farses perché mancheremmo di rispetto a Vincenzo Spagnolo, ai suoi e ai nostri ideali».

LO SPORT SI FERMA. Meeting a Mestre e Parma. Le voci del cardinale Martini, di Gnocchi, di Velasco

Cronaca di un sabato di dibattiti e proposte

STEFANO BOLDINI

Oggi il silenzio dello sport, ieri le parole su questa domenica senza sport. Si è parlato tanto, un dibattito «multi-città» che ha toccato varie città d'Italia: a Mestre e Parma; a Foggia; a Milano; a Roma. Sono scesi in campo, perdonateci il lapsus sportivo, studenti e sociologi, uomini di Chiesa e uomini di sport. Tifosi. Uomini di spettacolo.

A Mestre (Venezia) si è svolto un dibattito sul tema «Un calcio alla violenza», organizzato da Comune, provveditorato agli studi di Venezia e comitato veneto della Federcalcio. Vi hanno preso parte oltre un centinaio di studenti delle scuole superiori; sono intervenuti il sociologo Gianfranco Bettin e lo psicologo della Nazionale di calcio, Renzo Vianello. Per Bettin «i violenti nello sport sono poche centinaia di persone organizzate, per anni incoraggiate e foraggiate dalle stesse società sportive. Un'altra causa va ricercata nella mercificazione dello sport e, in particola-

re, del calcio. Il presidente federale, Matarrese, ha le sue responsabilità e dovrebbe essere allontanato dall'incarico. Sono colpevoli anche quei giocatori che non sono esempio di correttezza sportiva». La categoria dei calciatori è stata difesa da Vianello: «Gli atleti sbagliano per colpa dello stress. La pressione dei mezzi di informazione è micidiale. Tra i giocatori della nazionale di calcio il più sensibile allo stress è Roberto Baggio».

A Parma, invece, c'è stato un raduno di studenti delle scuole superiori. Al meeting, organizzato dall'assessore comunale allo sport, Vincenzo Verizzi, e dal provveditore Marzia Tucci, è intervenuto il comico Gene Gnocchi. «Il calcio andrebbe amato in quanto tale - ha detto Gnocchi - lo che ho la fortuna di aver giocato, anche se a livelli non eccelsi, vado allo stadio per vedere la partita. I novanta minuti sono l'unica cosa importante, tutto il contorno settimanale che va

dalla fine di una partita all'inizio di quella successiva non conta nulla. È solo una grande truffa». Ha partecipato all'incontro anche il presidente del Parma, Giorgio Pedranzoli, che ha ribadito di non gradire la proposta di non aiutare più i tifosi nelle trasferte: «Noi gli diamo una mano in occasione dei viaggi più difficili. Il loro comportamento è stato finora corretto; perché dovremmo chiudere questo rapporto? Siamo invece d'accordo sull'abolizione degli straccioni».

È proprio sugli straccioni sono intervenuti gli ultra di Parma. Lo hanno fatto con un'ironia «minimalista» in vista di domenica prossima, quando tornerà in campo: «Domenica 12 febbraio tutti i club di tifosi dovrebbero esporre gli straccioni senza scritte. Sarebbe la miglior risposta ai tragici fatti di Genova. La morte non deve essere protagonista delle nostre domeniche. E domenica 19?»

Intanto, si saprà quanto accadrà domani a Siena, dove «per esprimere la piena solidarietà ai Conti e

alla Federcalcio» la redazione del quotidiano «Il cittadino di Siena» ha deciso di non far uscire l'edizione di lunedì 6 febbraio. E si saprà anche quanto farà, oggi, suor Paola, «superfida» della Lazio e presenza fissa alla trasmissione televisiva «Quelli che il calcio...». «Trascorrerà la domenica in ritiro spirituale. Agli altri sportivi ed ai tifosi consiglio invece di dedicare una giornata alla famiglia e agli amici, per ritrovare quegli valori intimistici che stiamo perdendo».

Valoni ne parla oggi sulle colonne del quotidiano «Avvenire» arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini. «La violenza giovanile è un problema serio. Le cause sono profonde: clima di conflittualità, aggressività verbale e fisica in aumento... ci vogliono prevenzione e recupero dei valori evangelici... Più «terreno», invece, il ct della Nazionale di pallavolo, Julio Velasco: «Lo stop generale mi sta bene, ma le proposte dove stanno? Le parole e i gesti non bastano: servono anche i fatti».

LOTTO

BARI	32 65 25 10 26
CAGLIARI	11 86 30 87 81
FIRENZE	71 24 78 59 84
GENOVA	51 63 69 56 29
MILANO	59 55 34 40 15
NAPOLI	6 88 33 75 36
PALERMO	48 52 7 67 16
ROMA	66 22 27 65 81
TORINO	28 62 14 5 39
VENEZIA	55 35 49 45 68

ENALOTTO

X 12 X X 1 X 2 1 X 2 1

LE QUOTE: ai 12 L. 33.177.000
agli 11 L. 1.164.000
ai 10 L. 131.000

UN AMICO in più

giornale (X3) del LOTTO

è in edicola il mensile di FEBBRAIO

SISTEMI «SICURI» PER VINCERE
Scegliere i numeri a vittoria sicura e continua, addebito settimanale al gioco del Lotto sono a volta ripetuti, spesso attraverso disegni di pubblicità, su rivista di vario genere. Sono assicurati e vengono voglia di dire "pochi ne 7", se la ragione non di venisse in aiuto presentandosi una serie di domande che rimangono senza risposta: se è un "metodo" che funziona, perché controllato con altri in cambio di una cifra in denaro? Non è che la vera "matte" di rappresentata da chi prevede loro successi?
Se si legge, invece, gli articoli delle riviste di si scopre che il Lotto è un gioco: NON ESISTONO SISTEMI E METODI meccanici, nessuno cioè dell'appoggio di ragionamenti e studi, capaci di dare risultati positivi (vincenti) in tempi brevi.
Lo stesso è l'analisi delle situazioni che via via si creano, è a nostro avviso, il "sistema" più sicuro per cercare di "vincere" l'azzardo, non dimenticando mai che deve essere sempre improntato sulla prudenza.